SOCIETÀ E POLITICA

Capitalismo oggi
Capitalismo oggi*
Giornali del giorno
Giornali del giorno*
Maestri
Temi e principi
Temi e principi*
Eventi
Libri segnalati
Libri segnalati*
Satira
Satira*
Stupidario
Stupidario*
Appelli
Appelli*

Cacciari irresponsabile: si sottomette a Renzi (ma non riesce a dirlo)

di GIANFRANCO PASQUINO 30 Maggio 2016

In una stupefacente intervista su Repubblica *(27 marzo), il filosofo ha dichiarato che avrebbe votato si alla riforma costituzionale di Matteo Renzi. Il costituzionalista gli risponde per le rime.* Il Fatto quotidiano*, 29 maggio 2016*

Cacciari s'inventa, nell'intervista fattagli da Ezio Mauro (*Repubblica*, 27 maggio) un'immaginaria "responsabilità repubblicana" per giustificare la sua personale, effettiva sottomissione al ricatto plebiscitario. Cacciari parte da un presupposto falso e falsificabile: l'assenza negli ultimi quaranta anni di riforme. Questo presupposto, magnificato e drammatizzato sia dalla propaganda renziana sia dalla ignoranza della grande maggioranza dei commentatori, è smentito da duri fatti: l'elaborazione di due leggi elettorali, Mattarellum e Porcellum, l'approvazione parlamentare di una buona, se non ottima, legge per l'elezione dei sindaci, l'abolizione di quattro ministeri, l'eliminazione del finanziamento statale dei partiti, la stesura di un nuovo titolo V della Costituzione. Non vale l'obiezione, a doppio taglio, che si tratta di brutte riforme poiché a) nient'affatto tutte sono brutte, b) il Titolo V è stato ratificato da un referendum, c) anche le riforme renzianboschiane sono suscettibili della stessa valutazione e d) la riforma del bicameralismo è pasticciata nella composizione del nuovo Senato e confuse nell'attribuzione delle competenze.

Proseguendo attraverso un'autocritica generazionale e facendo leva sulla sua personale visione apocalittica della storia, del mondo e, quindi, dell'Italietta, Cacciari supera le sue stesse critiche alla riforma "concepita male e scritta peggio" e pronuncia il suo fatale, neppure molto sofferto, "sì". Sposerà la riforma renziana. Poco gli importa che si tratti di una "riforma modesta e maldestra" e che la legge elettorale, che è un cardine della riforma, sia "da rifare". Ancora meno sembra preoccuparlo che "la partita si gioca su Renzi" che ha personalizzato il referendum. Pudicamente, il filosofo evita l'espressione più precisa e pregnante, quando un leader chiede il voto sulla sua persona e sulla sua carica, di plebiscito si tratta, come tutta la storia del pensiero politico ha sempre affermato.

No, lui, per responsabilità repubblicana, voterà a favore, evidentemente non della riforma modesta e maldestra, ma di Renzi. Più che di responsabilità, forse, sarebbe il caso di parlare di preoccupazione per le presunte temibilissime conseguenze che Renzi e i renziani agitano: crisi di governo e elezioni anticipate. Brillantemente e prescientemente, Cacciari addirittura anticipa una, troppo spesso trascurata, conseguenza della riforma: il presidente del Consiglio sconfitto impone al Presidente della Repubblica lo scioglimento del Parlamento. Invece, no: il presidente della Repubblica ha, in primo luogo, il potere e il dovere, "repubblicano"?, di esplorare se esiste un'altra maggioranza in grado di fiduciare e fare funzionare un nuovo governo. In secondo luogo, può invitare Renzi a restare il tempo necessario per approvare una legge elettorale migliore dell'Italicum (non è affatto difficile), magari facendo rivivere il, a lui ben noto, Mattarellum.

Insomma, l'Apocalisse non è alle porte a meno che sia Renzi sia Mattarella sia, con l'enorme potere che gli è rimasto e che usa platealmente, Napolitano, dimentichino le loro, al plurale, responsabilità repubblicane.

ULTIMI IN EDDYBURG

30 Maggio 2016
Cacciari irresponsabile: si sottomette a Renzi (ma non riesce a dirlo)
di GIANFRANCO PASQUINO
0

30 Maggio 2016
Un manifesto per le Alpi apuane
di FAUSTO FERRUZZA
1

30 Maggio 2016
Senza parole
0

30 Maggio 2016
Milano, una splendida città che ha cancellato il conflitto
di ALESSANDRO BERTANTE
0

30 Maggio 2016
Sinistra perbene alla deriva
di ALBERTO BURGIO
0

30 Maggio 2016
Se l'architettura ritorna sulla scena del crimine
di EYAL WEIZMAN
0

30 Maggio 2016
Taviani: «A Regina Coeli ho visto l'orrore ma farci un hotel sarebbe un'offesa»
di VITTORI TAVIANI
0

30 Maggio 2016
In morte di una centrale
di GIORGIO NEBBIA
0

29 Maggio 2016
L'arte di costruire per tutti
di FULVIO IRACE
0

Certo, vorremmo saperne di più sulla concezione e sui contenuti della responsabilità repubblicana formulata da Cacciari. No, non intendo affatto esibirmi in una difesa della Costituzione com'è (e non ho mai fatto parte del clan dei riformatori falliti menzionati da Cacciari). Tuttavia, preso atto che, come tutti hanno il dovere di sapere, la Repubblica siamo noi, che è il significato profondo dell'ultimo comma dell'art. 3 della Costituzione che ci chiede di rimuovere gli ostacoli alla effettiva partecipazione dei lavoratori alla vita politica, mi chiedo se la nostra responsabilità non debba tradursi in una vigorosa battaglia per riforme non "modeste" e non "maldestre", concepite bene e scritte meglio (ce ne sono, eccome se ce ne sono), per una legge elettorale decente, per un referendum che non sia né un plebiscito né, meno che mai, il giudizio di Dio.

La responsabilità repubblicana esige che le riforme della Costituzione e del sistema elettorale, il decisivo meccanismo che traduce le preferenze (e le volontà) degli elettori nel potere politico di rappresentanti e governanti, siano poste molto al di sopra della vita di un governo, di qualsiasi governo. La responsabilità repubblicana respinge i ricatti dei governanti e non si traduce mai in sottomissione plebiscitaria.

Consiglia 4
G+1 Consiglialo su Google

0 commenti Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

Home page Post più vecchio

29 Maggio 2016
Carceri, è polemica l'operazione vendita non convince tutti
di TOMMASO CIRIACO
0